

LA NAZIONE
Firenze

Sanità, malattie cardiovascolari Novità in un convegno a Firenze

Uno studio dal New England Journal of Medicine dimostra che persone con livelli di lipoproteina(a) presentano un rischio di infarto raddoppiato rispetto ad altre persone. I dati sono stati illustrati a "Conoscere e curare il cuore 2010", il simposio promosso a Firenze dal Centro nazionale per la lotta contro l'infarto



un modellino di cuore

Firenze, 26 marzo 2010 - **Ormai non ci sono più dubbi: la lipoproteina(a), conosciuta come 'la proteina che affonda' per la sua elevata densità, è coinvolta nella genesi delle malattie cardiovascolari e ha un ruolo di primo piano nello sviluppo di infarto.** Uno studio pubblicato alla fine del 2009 sul New England Journal of Medicine dimostra che persone con livelli elevati di questa proteina presentano un rischio di infarto raddoppiato rispetto ad altre persone. **I dati dello studio sono stati illustrati a "Conoscere e curare il cuore 2010", il simposio promosso a Firenze dal Centro nazionale per la lotta contro l'infarto.**

Ma dallo stesso convegno arriva anche una buona notizia: risultati incoraggianti nella riduzione di livelli di lipoproteina(a) si sono ottenuti recentemente con la L-carnitina, una sostanza endogena nota per il ruolo chiave svolto nel metabolismo cellulare degli acidi grassi. Scoperta nel 1963, rimasta per molti anni vero e proprio 'oggetto misterioso', la lipoproteina(a) ha evidenziato nel tempo proprietà trombogene ed aterogene che hanno fatto sospettare sue implicazioni nell'insorgenza di malattie cardiovascolari. "Da tempo si sapeva

che la lipoproteina(a) è associata all'infarto ma non era chiaro se ne fosse una causa o una conseguenza - afferma Cesare Sirtori, Dipartimento di Scienze Farmacologiche Università degli Studi di Milano - la novità che emerge adesso è il ruolo causale, cioè la responsabilità della lipoproteina(a) nella malattia cardiovascolare: oggi sappiamo che la lipoproteina(a) è un fattore di rischio cardiovascolare indipendente da quelli tradizionali come colesterolo totale, ipertensione, diabete, obesità e fumo, per cui i suoi effetti si sommano a quelli dei fattori di rischio più conosciuti".